

TEMI
DEL GIORNOLe stragi
di Ferragosto

LA GUERRA più stupida continua a mettere vittime su vittime. Le cifre eccezionali: negli undici giorni intorno a Ferragosto sulle strade italiane sono morte 285 persone, contro le 251 dello scorso anno; 6.649 sono rimaste ferite contro le 6.029 del 1966. Ogni ora un'automobilista perde la vita e venticinque rimangono feriti. A nulla, o poco, sono valsi i 9.000 agenti della strada, le migliaia di carabinieri, i 3.000 poliziotti disseminati sulle strade. A nulla, o poco, è valsa la campagna per la sicurezza stradale lanciata dal ministero dei Lavori pubblici. Non c'è proprio nulla da fare per fermare la strage?

C'è che consiglia una *escalation* della repressione contro un gruppo di protetti e di incoscienti che, secondo costoro, sarebbero la causa del sangue versato. Che esista, questo gruppo di incoscienti e di protetti, nessuno lo nega. Ma bisognerebbe intenderci: questo gruppo di incoscienti e di protetti non è costituito solo dai pazzi del volante o dai tragediatori delle norme della circolazione stradale (si tratta del resto di un gruppo piuttosto numeroso, dato che in questi undici giorni di Ferragosto un automobilista su 22 è stato malato) ma anche, ad esempio, dall'esponente della FIAT nella Confindustria che ha ipotizzato per il 1977 un aumento del 250 per cento del numero dei veicoli circolanti in Italia. Ciò significa spingere la motorizzazione privata ad una quota insopportabile dalla stessa dimensione del territorio nazionale, e impiegare enormi risorse nel tentativo, finora vano, di adeguare le strutture urbane e viarie all'aumento impetuoso del traffico.

Senza contare un altro aspetto della questione: la sicurezza che offrono gli stessi veicoli. Di questo se ne parla molto poco, ma è un fatto che ogni nuovo modello di utilitaria non si distingue dal precedente perché offre maggiori garanzie di solidità, bensì perché è più veloce. E la velocità è spesso ottenuta a scapito di soluzioni tecniche che aumenterebbero la sicurezza delle persone trasportate.

Dunque, nel migliore dei casi, la invocata *escalation* delle punizioni è solo un aspetto della questione. C'è molto da ridere nella politica seguita in questo settore se si vogliono evitare le stragi. Perché, così continuando, scene come quella avvenuta ieri a Roma dove una attricetta ha tenuto a battesimo la targa ROMA B00000 (una milione e centomila), circondata da signori sorridenti, non possono che aumentare la preoccupazione.

Franco Neri

Frutta a
prezzi folli

FRUTTA a prezzi folli a Milano. Nei negozi le pesche di pasta gialla si pagano fra le 400 e le 500 lire. Sono abbastanza grosse e abbastanza belle. Non sono però eccezionali. Quelle di seconda sono attorno alle 300 lire. Le susine variano fra le 200 (quando sono proprio buon mercato) e le 400 lire. L'uva è oltre le 200. Nelle altre città le cose vanno più o meno nello stesso modo.

Un po' di frutta — poca per carità — non vi costa meno di 100 lire a pasto. A persona naturalmente. Fate il conto di essere in quattro e sono già 400 lire a mezzogiorno e 400 la sera. Come mai questa nuova diseguaglianza nelle famiglie italiane? La risposta «facile» a depli «ambienti economici» è: «stagione pessima». Colpa insomma del tempo. Un'annata balorda come capita di tanto in tanto. Per di più, per quanto riguarda le pesche, in una delle zone di maggiore produzione (Ravenna e Ferrara) milioni di alberi sono morti per l'acqua e il gelo. Verissimo. Ci sarebbe da dire, però, a questo proposito, che la diseguaglianza dei peschi affogati per le alluvioni (le radici a molla) per settimane hanno impedito all'albero di respirare) non va imputata solo al tempo inclemente. L'acqua è ristagnata, come i tecnici hanno dimostrato, perché manca una rete adeguata di canali.

I padroni di quei terreni, che la terra non la lavorano, se ne infischiano dei canali. Hanno un solo problema: quello di ritirare il canone d'affitto dal contadino o la loro parte dal mezzadro. Investimenti non ne vogliono fare. Forse arrivano anche regioni ritenendo che il denaro sia meglio impiegarlo altrove. Ma allora perché non la scimmia la terra a chi la lavora?

Le diseguaglianze insomma trovano le loro radici più che in cause naturali nelle organizzazioni balordi della società. Se non si fa la riforma agraria, va a finire che pagano con solo i contadini di Ravenna e di Ferrara ma anche gli operai, gli imprenditori, i consumatori.

Romolo Galimberti

In missione di «omaggio»

La marina militare a Trieste per il congresso della NATO

Lavoratori italiani e belgi intorno al nostro giornale

A Flenu la festa dell'Unità degli emigrati nel Borinage

Manifestazioni anche ad Eijsden e a Bascou - Aumentata la diffusione Sette nuovi iscritti al Partito - Premiati i diffusori e gli attivisti

Nostro servizio

FLENNU (Belgio). 23.

Si è svolto a Flenu il secondo Festival dell'Unità del Borinage. Un'altra festa, che pure aveva avuto viva successo, si era svolta il giorno precedente a Eijsden.

Una grande folla di emigrati italiani ha partecipato ai festeggiamenti fin dalle prime ore del mattino. Molti sono giunti insieme ai familiari. Fra di essi, graditi ospiti il console italiano a Mons, il sindaco di Flenu, il segretario della Federazione del PCI per il Belgio Vargiu, l'on. Tagliaferri, giunto dall'Italia, oltre a un folto gruppo di compagno delle zone vicine e in particolare di Charleroi e del Centro. I festeggiamenti sono durati per tutta la giornata. Una gara di bocce è stata vinta dal compagno Barboni; infine, durante le dan-

ze, è stata eletta la reginetta del Borinage. I compagni avevano tra l'altro allestito un ampio stand dedicato al libro e alla stampa democratica.

Alle 20, presentato dal compagno Barboni, l'on. Tagliaferri ha parlato ai lavoratori italiani e belgi presenti, soffermandosi in particolare sul rinnovo del Patto atlantico e sui problemi dell'emigrazione. Alla fine del comizio sono stati premiati i diffusori dell'Unità e gli attivisti del Partito che nell'ultimo anno hanno ottenuto i migliori risultati nel lavoro. Nel corso della festa sono state diffuse 50 copie in più dell'Unità; sette lavoratori hanno chiesto per la prima volta la tessera del Partito. Un'altra manifestazione per l'Unità è prevista a Bascou, nella zona del Centro.

g. b.

Dinanzi al Tribunale il 27 settembre

Fissato il processo agli studenti arrestati per il Vietnam a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 23.

Il processo agli studenti che furono cari e arrestati il 21 maggio scorso mentre manifestavano contro la guerra di massacro degli americani nel Vietnam è stato fissato per il 27 settembre prossimo davanti alla seconda sezione del Tribunale. L'istruttoria è durata esattamente tre mesi.

Il giudice istruttore, dottor Mario Negri di Montenegro, dissestando solo in parte le richieste scritte del PM, ha rinviaiato a giudizio, perché rispondono delle impulazioni di resistenza, oltraggio e lesioni aggravate nei confronti di pubblici ufficiali, Luigi Dovesi, di 19 anni, residente a S. Lazzaro di Savona, disegnatore; Vittorio Volpi, di 25 anni, abitante a Bologna in via Santo Stefano 70, insegnante; Pietro Giovanni Selvagiani, di 20 anni, domiciliato a Ravenna in via Nullo Baldini 13, studente in filosofia; Renzo Lupini, di 22 anni, pure di Ravenna dove risiede in via Pozzi 104, studente in fisica; Giovanni Manieri, di 21 anni, da Potenza, dove abita in via Catania 52, studente in ingegneria; Massimo Serafini, di 25 anni, da Ravenna, abitante in via Mignacio 11, studente in ingegneria; Gianni Castagnoli, di 21 anni, da Bologna, abitante in via Paolo Fabbrini 59, disoccupato; la madre di questi ultimi, Clara Fava, di 41 anni; Gianfranco Travagliani, di 24 anni, residente in via Ghedini 4, studente in economia e commercio; Rodolfo Assunzino, di 26 anni, da Milano, dove risiede in via Zugna 44, studente in filosofia; Palmero Giacomucci, di 22 anni, abitante in via Puntone 1, studente in agraria e Luciana Polliotti, di 22 anni, abitante in via Moline 22 a Bologna, studentessa di 24 anni, abitante in via filosofia. A piede libero, impulso di non aver ottemperato all'ordine di scioglimento del corteo — accusa questa, elevata anche nei confronti degli altri imputati — è stato rinviaiato a giudizio il giovane sindacalista Andrea Amaro, di 24 anni, abitante a Bologna in via Cesare Battisti 26.

Ricordo di Renato Giachetti

Tre anni fa, il 24 agosto 1964, moriva il compagno Renato Giachetti. Egli aveva dedicato tutta la sua vita alla lotta e al lavoro del Partito comunista. Dala prima militanza operaria a Sesto Fiorentino all'esilio, al carcere e al confino; dalla lotta per la difesa della scuola, alla lotta per la formazione dei quadri cui, presso la scuola centrale, dedicò fino all'ultimo la sua intelligenza e la sua grande passione. Giachetti seppe essere esempio di coraggio e di onestà, di fedeltà verso il Partito, verso gli ideali della democrazia e del socialismo, di dedizione e di spirito sacrificale di anni per gli uomini e per la libertà.

Lo ricordano oggi quanti gli furono vicini nel lavoro e nella vita e poterono riceverne un così ricco insegnamento di coerenza politica e morale.

Intollerabile rappresaglia

Tramvieri denunciati a Sassari per il «delitto» di sciopero

Smentite dai sindacati le assurde accuse della Pani Le rivendicazioni dei lavoratori in lotta

Dal nostro corrispondente

SASSARI. 23. Continua compatto lo sciopero ad ostacolare i lavori e il personale delle antenne della ditta Pani di Sassari. Il titolare dei servizi dei trasporti urbani in concessione, inadempiente in tutti i sensi nei confronti del personale e della cittadinanza, ha denunciato alla Procura della Repubblica i lavoratori del servizio tramviario con lo specie argomento che lo sciopero è stato proclamato senza preavviso. E' stato denunciato a Sassari, interessato dai sindacati per un suo intervento a favore dei lavoratori, non ha saputo fare di meglio che chiedere ed ottenerne quanto ciascuno dell'esercito.

Sia il padrone che le autorità prefettizie (il Comune, come al solito, si dorme anziché ascolta e ricorda) che hanno indetto i lavoratori a proclamare lo sciopero ad oltranza: 1) mancato pagamento del sussidio di malattia; 2) riduzione dell'orario, per i cinque giorni di sciopero nazionale; 3) mancata concessione del riposo settimanale; 4) mancata concessione delle ferie; 5) mancata concessione della riacquisto; 6) mancato riconoscimento per alcuni agenti; 7) mancato rispetto dell'orario di lavoro; 8) minacce a quei lavoratori che hanno scioperato il 16 agosto.

Salvatore Lorefli

3000 copie in più a Latina per la diffusione di domenica

Ragusa 500 copie in più; la Federazione di Potenza 1000 copie in più; la Federazione di Nuoro 3000 copie in più; la Federazione di Latina 3000 copie in più.

Il Comune di Pietrasanta era da tre anni nelle mani di un Commissario prefettizio.

Romolo Galimberti

Massiccio impegno dello Stato maggiore italiano per il raduno dei riservisti O.d.g. unitari approvati nelle fabbriche

Dal nostro inviato

TRIESTE. 23. La squadra della marina militare italiana, spedita in missione di omaggio al congresso degli ufficiali riservisti della NATO, è da oggi nel porto di Trieste. Vi figurano le più importanti e moderne unità: gli incrociatori lanciamissili « Garibaldi » e « Andrea Doria », i cacciatorpediniere « Intrepido » e « Impetuoso », le fregate portacacciatorpediniere « Fasan » e « Margottini », la fregata « Centauro », la nave cisterna « Sterope » e la nave appoggio « Stromboli ». La squadra è al comando dell'ammiraglio Giuseppe Roselli Lorenzini. A bordo delle diverse unità, vi sono anche i comandanti della prima e della quarta divisione navale, ammiragli Cliffo e Ferrero-Aggradi.

Il meglio, insomma, della nostra flotta militare ha risalito le acque dell'Adriatico, da Taranto fino a Trieste, per schierarsi in parata, in onore di quello che la stampa governativa si ostina a presentare come poco più di un incontro turistico di veterani in vacanza. Evidentemente, questa sottovalutazione dell'avvenimento, non è condivisa dalle massime autorità dello Stato maggiore italiano (e di conseguenza, si presume, dal ministero della Difesa) che in vista del congresso, hanno messo in moto una macchina poderosa, una squadra della marina militare del porto di Trieste, i capi di Stato maggiore della Difesa, dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e i comandanti generali dell'arma dei Carabinieri e della guardia di Finanza presenti al congresso, la divisione corazzata « Ariete » e squadrighi di aerei da combattimento, impegnati nella giornata di sabato, in una esercitazione a fuoco nel poligono di Maniago. Ce n'è più che abbastanza per concludere che le autorità militari italiane, per quanto le concerne, annettano al convegno della NATO una eccezionale importanza.

A cosa si deve questa evidente diseguaglianza con la « linea », che, riguardo al confronto, è stata invece adottata da tutta la stampa governativa e ufficiale? E' chiaro che la linea è chiaramente minimizzatrice? C'è poco da fare, la patata bollente della NATO scotta fra le mani. Finché si tratta delle sparate di un T-34 sulla « scelta di civiltà » o sulla « impensabilità » di un mancato rinnovo dell'adeguata politica di difesa italiana, i titoli si sprecano.

Ma di fronte ad un raduno militare presieduto dal generale Lemmerz, indetto proprio al confine della Jugoslavia, allora prevale la prudenza. Giachetti in questo caso la « scelta di civiltà », l'alleanza tra le grandi democrazie, assume il volto preciso della NATO, di un organismo militare dominato dai generali americani e tedeschi-occidentali, di cui fanno parte anche gli ufficiali del colpo di Stato greco e della dittatura portoghese.

Ora non si può più nascondere che quel grosso meccanismo militare che è la NATO tende sempre più a dare la sua impronta all'alleanza del suo insieme, tende a caratterizzarsi autonomamente, a far prevalere le sue scelte. E si tratta di scelte unicamente di ordine militare, elaborate dal Pentagono, nel quadro della sua « strategia globale », la quale non è mai stata compresa dalla Commissione interna che egli non ha voluto ricevere.

E' una via che viene per la spazzatura che viene ormai da tutti, anche per evitare inquinamenti allo specchio acque portuale.

Il secondo punto è che la marina militare italiana ha un ruolo sempre più importante nel quadro dell'intero sistema di difesa europeo. E' una via che viene per la spazzatura che viene ormai da tutti, anche per evitare inquinamenti allo specchio acque portuale.

E' stata annunciata che oltre la metà dei partecipanti al congresso CIO sarà costituito da ufficiali francesi. Proprio il paese che a livello politico è di fatto a capo dell'Europa.

E' stato annunciato che oltre la metà dei partecipanti al congresso CIO sarà costituito da ufficiali francesi. Proprio il paese che a livello politico è di fatto a capo dell'Europa.

Si profila il fallimento della mediazione Calvi

Tentativo in extremis di avviare una trattativa — Dichiarazioni del presidente del CNB, Selvino Bigi — Gli industriali hanno respinto le richieste fondamentali dei sindacati per il contratto

Si profila il fallimento della ditta e incerta mediazione tentata dal sottosegretario Calvi per la grave vertenza degli zuccherieri, che si è rivotata da un anno e mezzo, dopo una serrata che non ha percorso e provoca incalabili danni.

Gli industriali zuccherieri — come ha dichiarato il presidente del CNB, Selvino Bigi — « oggi sulla testa degli operai, dei contadini, dell'economia nazionale, gociano la carta dell'intermediazione, la quale avrebbe dovuto essere la possib

ilità che anche l'attuale governo mantenga, ed anzi tende a rafforzare, consentendo fra l'altro ai monopoli zuccherieri di attuare una serrata che non ha precedenti e provoca incalabili danni.

Gli industriali zuccherieri — come ha dichiarato il presidente del CNB, Selvino Bigi — « oggi sulla testa degli operai, dei contadini, dell'economia nazionale, gociano la carta dell'intermediazione, la quale avrebbe dovuto essere la possib

ilità che anche l'attuale governo mantenga, ed anzi tende a rafforzare, consentendo fra l'altro ai monopoli zuccherieri di attuare una serrata che non ha precedenti e provoca incalabili danni.

In tutta l'Emilia

Monta la protesta contro la serrata

Consigli comunali riuniti in seduta straordinaria — Manifestazioni nel Ferrarese, a Parma e in provincia di Ravenna — Domani operai e contadini protesteranno nel centro di Bologna. Severe critiche al governo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 23.

Decine di ordini dei giornali, settimanali, lettere, telegrammi, telefonate, inviate dalla diverse parti, che sono partiti tra ieri e oggi, dai comuni dell'Emilia e della Romagna diretti ai ministri della Cultura, dell'Industria e del Lavoro. Sono sollecitazioni, pressioni, fatti di iniquità dei contadini, di produttori, di lavoratori, di proteste ricevute dai comuni nelle zone biennali dove, ogni giorno che passa, monta un'ondata di insolite pressioni per l'attaccamento del governo che tutti oramai evitano aspramente, come è stato appreso, per le debilità e le carenze di fronte di fronte dei monopoli, che si rinnovano.

Si moltiplicano anche le richieste rivolte allo stesso presidente del Consiglio perché si adottino misure di pubblicizzazione nei confronti della industria sacca.

Da particolare rilievo devono essere pressi dai sindacati della zona di Mirandola, nella Bassa Modenese, dove c'è quest'anno una produzione di circa 7 milioni di quintali di biocca e dove sono interessati al problema più di 15 mila tra produttori e lavoratori. Da domani sera e nei giorni seguenti, i comitati comunali della zona si riuniranno in seduta straordinaria per l'esame della situazione. Se entro mercoledì prossimo gli stabili menti non saranno aperti, le amministrazioni comunali ne chiedono riconoscimenti.

Delegati di tutti i sindacati, da quelli contadini a quelli dei contadini e dei contadini, e anche nei vari comitati comunali della zona si riuniranno in questi giorni in prefettura e alle direzioni degli stabilimenti, mentre gruppi di amministratori comunali entro oggi e domani partiranno per Roma per fare sentire la gravità della situazione. I sindacati, i lavoratori al servizio e per Genova, per parlare direttamente con i rappresentanti della grande industria sacca feria. Lunedì prossimo, gli operai e contadini e operai hanno deciso di manifestare per le vie